

PREFAZIONE al libro
Il Giro del Mondo in 80 giorni
di Michael Palin
Edizioni Sagoma

Cercando il *Sacro Graal*, cioè *il senso della vita*, è arrivato in *Brazil*, dove in realtà ha trovato *qualcosa di completamente diverso*, cioè *creature selvagge* che andavano pazze per *un pesce di nome Wanda*.

Questa frase surreale e vagamente demenziale potrebbe sintetizzare la carriera di Michael Edward Palin, attore-sceneggiatore-scrittore e soprattutto grande viaggiatore.

Negli anni '70 e '80 i Monty Python, il gruppo di cui ha fatto parte, sono stati un riferimento assoluto per tutti coloro che si sforzavano di praticare un teatro o un cinema comico-surreale: un successo e un'aura artistica paragonabile soltanto ai Blues Brothers. Non mi risulta che Michael Palin abbia vinto per questo l'Oscar, ma di sicuro possiamo considerarlo una "stella". Infatti è un asteroide: il Michaelpalin 9621, guarda caso un corpo celeste "eccentrico", che gli è stato dedicato nel 1993. Non ha viaggiato nello Spazio, ma certo ha girato tutto il mondo. E lo ha raccontato in una serie di fortunate trasmissioni e di libri, come questo che state leggendo, dedicato ad un viaggio nella "Nuova Europa", *vissuto* e scritto tra il 2006 e il 2007.

Ogni tribù culturale ha le proprie specificità: i Toscani, ad esempio, sanno dire le parolacce mantenendo una certa finezza. I Britannici, da parte loro, invece hanno la particolarità di raccontarti un viaggio restando molto distaccati da quello che vedono, senza per questo cadere nella superficialità. In questo Michael Palin mi ricorda Bruce Chatwin, un altro grande viaggiatore e narratore, che ha vissuto avventure molto speciali ma le ha sempre raccontate con poche righe, come se fossero cose successe a qualcun'altro. Un Inglese vede sempre le cose un poco dall'alto, con un cipiglio vagamente post-colonialista ma, se ha l'ironia e la leggerezza di Palin, non rischia mai di avere la puzza sotto al naso. Semplicemente le cose gli scivolano via, e lui racconta quello che vede con l'aplomb di un Charles Darwin nel suo *Diario di un naturalista intorno al Mondo*. Anche Palin, come Chatwin, usa la famosa *moleskine*, cioè il taccuino nero, che è diventato un *must* per tutti i viaggiatori, e quello che ci scrive sopra è un acuto e personalissimo diario.

Palin all'inizio sembra affrontare un viaggio basandosi soltanto su alcuni dati basilari, tratti da qualche manualetto di geografia, e i suoi commenti sembrano scivolare sulla realtà con la leggerezza dell'acqua di una piovigginella ma poi invece – proprio come l'acqua – è subito pronto ad infilarsi in profondità. In realtà è attento alle contraddizioni e alle sfumature sociali e politiche, è uno dei pochi viaggiatori-narratori che si preoccupa di analizzare l'identità dei popoli che va a visitare. E' *anche* giornalista. La sua scrittura è del tutto autonoma rispetto al suo lavoro di documentarista, ma il suo occhio procede comunque secondo la tecnica e il linguaggio di una telecamera: Palin racconta i suoi viaggi in *soggettiva*. Il suo racconto parte da immagini concrete e minimali, poi l'inquadratura si *allarga*, e si parla di architettura, clima, lingua. Dopodiché *zooma* su un incontro fortuito con una persona del posto e riporta un dialogo che a volte ha il sapore della speculazione storica e filosofica. I suoi viaggi infatti sono pieni di incontri, e lui ci regala delle magnifiche istantanee, dei ritratti inimitabili, come quello del camionista bulgaro dalla testa a piramide e dagli occhiali da intellettuale che lo porta in Turchia. Le persone che incontra sono sempre significative, e ci raccontano l'attualità, la politica, le contraddizioni di un luogo.

Palin naturalmente non segue itinerari turistici banali, ma si ficca in situazioni sempre curiose, da cui esce miracolosamente indenne, in tutti i sensi. Certo la sua scrittura non è quella di una guida turistica, è piuttosto letteratura di viaggio, ma ugualmente le sue descrizioni possono offrire ottimi spunti a chi si appresta a fare un viaggio.

Le sue inquadrature letterarie disegnano immagini che sembrano casuali, ma invece contengono tutti gli elementi per raccontare un luogo.

E quando Palin istiga il lettore "*a non restare a casa, e ad andare a vedere coi propri occhi*", mi

piace vedere in lui anche qualche cosa del Turistapercaso, che viaggia soprattutto per stimolare gli altri a fare altrettanto.

Patrizio Roversi, Turistapercaso e Velistapercaso.